

Il dossier

SHUKRI SAID

ATTRICE ITALO-SOMALA, PORTAVOCE ONG

Da 60 anni non si ricordava una siccità come quella che sta vivendo l'Africa orientale. Il cambio climatico ne ha accelerato la frequenza. A partire dagli anni 80 il ciclo decennale si è ridotto a cinque anni e nell'ultimo decennio a 2/3. L'ultima siccità dal 2009 non si è più interrotta devastando l'agricoltura e distruggendo il bestiame. Agricoltura e allevamento costituiscono le uniche attività praticabili in molte zone della Somalia. Nelle regioni più colpite è caduto solo il 15% delle piogge previste tra ottobre e dicembre. Le aree più colpite sono quelle centro meridionali. Nella zona di Hiran sono 10 anni che le piogge non raggiungono il minimo per la sopravviven-

Il flagello

La carestia peggiore in 60 anni colpa di prezzi e cambiamenti climatici

Esodo biblico

A rischio 10 milioni di persone: per loro o migrazione o morte

za e un numero senza precedenti di somali si dirige verso il campo profughi di Dadaab in Kenya. Ogni giorno qui arrivano 1.300 persone tra cui almeno 800 bambini. Il numero degli arrivi giornalieri è decuplicato in un anno portando la popolazione a 400.000 persone quando ne erano previsti 90.000. Il viaggio è lungo, a volte mesi e molti muoiono lungo la strada spesso dopo aver bevuto da pozzi infetti rimanendo decimati da diarrea tifo e colera.

Da mesi decine di ong hanno denunciato la crisi alimentare che ha portato 2,5 milioni di somali, quasi un terzo dell'intera popolazione, a non avere acqua e cibo a sufficienza.

Se uno degli effetti della siccità è l'impennata del prezzo dei cereali che priva di nutrimento un numero sempre maggiore di somali, l'altro consiste nell'aumento delle bande di predoni che spogliano i profughi di quel poco che possiedono durante i viaggi della salvezza. Ma il peggior rischio è per la sicurezza con l'inasprimento dei conflitti latenti tra diversi gruppi etnici che si con-



Siccità in un'immagine simbolo

Lo spettro della fame torna in Corno d'Africa come incubo di siccità

Il riscaldamento climatico globale ha accorciato di un terzo i cicli di pioggia E con l'aumento dei prezzi alimentari, milioni di famiglie senza acqua né cibo

tendono pascoli e accesso all'acqua.

I racconti dei profughi raccolti nei campi sono quelli dell'orrore. Con le clavicole che sporgono come ali sopra i costati in rilievo e gli occhi troppo grandi per facce così magre, narrano di familiari lasciati lungo la strada ancora vivi ma senza speranza di finire il viaggio, di cadaveri mummificati dal calore che nessuno

ha la forza di seppellire e che gli avvoltoi provvederanno a spolpare, di ossa sparse nel deserto e di carcasse di animali coperte di mosche fameliche. Un paesaggio allucinante

Nella graduatoria degli stati depressi la Somalia vince sempre con almeno 2,5 milioni di persone in emergenza umanitaria di cui quasi un milione, soprattutto donne e bambini, in malnutrizione acuta. La sicci-

tà aggiunge il problema umanitario a quello politico e i profughi dell'acqua a quelli della guerra civile. I drammi della siccità non sarebbero così penosi e urgenti se la Somalia avesse un sistema istituzionale più efficiente di quello imposto anche pochi giorni fa dalla comunità internazionale (vedi l'articolo nella pagina precedente). Rassegnando le dimissioni lo scorso 19 giugno, Mohamed